

VENERDÌ 9 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei delle cose l'attesa
e il gemito,
sei di salvezza
la sola speranza,
o vero volto eterno dell'uomo,
l'invocazione del mondo
ascolta!*
*Sei dello Spirito luce
e splendore,
del nostro Padre
il Figlio amato:
or fa' di noi
il tuo corpo vivente,
umanità finalmente riuscita!*
*E poi ritorna
alla fine dei tempi,*

*e tutto il regno
ti canti la gloria
che ti ha dato Padre e Spirito
prima che avesse
principio il mondo.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Signore, tu dai luce
alla mia lampada;
il mio Dio rischiarà
le mie tenebre.
Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio
scavalcherò le mura.
La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore
è purificata nel fuoco;

egli è scudo
per chi in lui si rifugia.
Infatti, chi è Dio,
se non il Signore?
O chi è roccia,
se non il nostro Dio?
Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro

il mio cammino,
mi ha dato agilità
come di cervo e sulle alture
mi ha fatto stare saldo,
ha addestrato le mie mani
alla battaglia,
le mie braccia a tendere
l'arco di bronzo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare» (Is 48,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Abbi pietà di noi, Signore!**

- Talvolta siamo come bambini capricciosi che vogliono prove d'amore.
- Spesso non poniamo attenzione ai tuoi comandi e facciamo giustizia alla nostra maniera.
- Pretendiamo di portare la tua legge nella vita senza aver distolto il cuore dal peccato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore verrà con splendore a visitare
il suo popolo nella pace,
per fargli dono della sua vita eterna.

COLLETTA

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio,
perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro
a lui con le lampade accese. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 48,17-19

Dal libro del profeta Isaia

Così ¹⁷dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. ¹⁸Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. ¹⁹La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena. Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il Signore viene, andiamogli incontro:
egli è il principe della pace.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,16-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse alle folle: ¹⁶«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: ¹⁷“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. ¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. ¹⁹È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE FIL 3,20-21

Aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo:
egli trasfigurerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Imparare

Le generazioni umane – sì, pure la nostra – stanno davanti a Dio con un velenoso atteggiamento: non essere mai contente del «menu del giorno», mai pienamente appagate di «quello che passa il convento». Ai tempi di Gesù, i bambini erano soliti imitare il comportamento degli adulti nei momenti in cui si esprimeva il lutto per la morte di una persona o la gioia in riferimento a una particolare situazione di pace o di prosperità. Così giocavano nelle piazze delle città ora danzando festosamente, ora simulando tristezza e cordoglio. Fino a quando, come accade ai bambini, si stufavano e smettevano di giocare: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”» (Mt 11,16-17).

Dietro questo atteggiamento si nasconde una contestazione nei confronti del Signore e del suo modo di guidare la storia. Non è,

tuttavia, il suo starci col fiato sul collo ciò che crea tensione al nostro partecipare al gioco della vita, né la sua scarsa attitudine a esaudire ogni nostro desiderio. È piuttosto il suo relazionarsi con noi come a persone cui è stato accordato il dono e il peso della libertà, la cui prima conseguenza sembra la disponibilità a imparare dove e come la vita può ancora modificarsi ed espandersi: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare» (Is 48,17).

La ragione ultima che sta all'origine di tante nostre insofferenze e capricciose abitudini nasce dal timore nei confronti di un Padre che desidera la nostra libertà più di quanto noi siamo disposti a desiderarla e a viverla. Per questo non esita a insegnarci l'arte di camminare nei sentieri della storia rinunciando a ogni forzata imposizione e a ogni facile compassione nei nostri confronti. Pur preparandoci a celebrare ancora una volta il mistero dell'incarnazione, ci troviamo a patirne la logica ogni volta che cadiamo nella tentazione di giudicare la realtà sempre mancante e irragionevole ai nostri occhi: «È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie» (Mt 11,18-19).

Imparare, crescere, non abdicare al privilegio e al compito della libertà significa abbandonare quello spirito infantile sempre così incline a guardare con sospetto ogni cambiamento che si profila

all'orizzonte. I bambini sono meravigliosi, leggeri, ricettivi, ma anche terribilmente ostili ad ogni proposta che rischia di destabilizzare il mondo di sogni e di illusioni nel quale si sentono così al sicuro. Per attendere la venuta del Signore, occorre fare attenzione a tutti quei segnali che invocano la nostra disponibilità al movimento e alla smobilitazione, via ordinaria con cui il Signore ci invita a entrare nel ritmo di crescita della vita eterna: «Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare» (Is 48,18). Se vogliamo trovare nella realtà motivi per non essere contenti o pretesti per essere autorizzati a risparmiarci, anche oggi avremo la strada spianata. Di circostanze (apparentemente) sfavorevoli sono pieni i giorni. Se crediamo, invece, che il Signore e il suo regno siano vicini, prossimi a venire, possiamo imparare a camminare nella pace, consapevoli che le lacrime e i sorrisi saranno solo differenti espressioni del nostro desiderio di andare «incontro a lui con le lampade accese» (Colletta).

Sei tu, Signore, la verità delle nostre attese e sai che vogliamo imparare a essere liberi, a diventare noi stessi. Ma non sarà un desiderio autentico finché avremo la pretesa che tu non scompagini le carte, non sposti i punti fermi. Insegnaci a lasciarti libero di donare alla nostra vita la forma sorprendente della tua carne. Il cuore libero dei tuoi figli.

Cattolici

Juan Diego Cuauhtlatoatzin, veggente di Guadalupe (1548).

Ortodossi

Concepimento di sant'Anna, madre della Madre di Dio.

*Giornata internazionale
contro la corruzione*

FURTO DI DEMOCRAZIA

La data del 9 dicembre è stata scelta dall'ONU per la celebrazione della Giornata internazionale contro la corruzione. Su questa piaga sociale val la pena riascoltare le parole del presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella: «La corruzione è un furto di democrazia. Crea sfiducia, inquina le istituzioni, altera ogni principio di equità, penalizza il sistema economico, allontana gli investitori e impedisce la valorizzazione dei talenti». Numerosi sul tema anche gli interventi di papa Francesco. Il 29 gennaio 2016, in un'omelia di Santa Marta, commentando il peccato di Davide con Betsabea, affermava: «Il grande, il nobile Davide si sentì sicuro, perché il regno era forte, e ha peccato così: ha peccato di lussuria, ha peccato di adulterio e anche ha assassinato ingiustamente un uomo nobile, per coprire il suo peccato. Questo è un momento nella vita di Davide che potremmo applicare alla nostra: è il passaggio dal peccato alla corruzione». Qui «Davide incomincia, fa il primo passo verso la corruzione: ottiene il potere, la forza». Per questo «la corruzione è un peccato più facile per tutti noi che abbiamo qualche potere, sia potere ecclesiastico, religioso, economico, politico». E «il diavolo ci fa sentire sicuri: “Ce la faccio io”».